

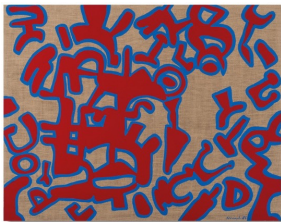
MAIN SECTION Livello 0 - Forum, G12-14



Nel segno di una proposta espositiva integrata - in linea con la nuova edizione di Roma Arte in Nuvola - **l'offerta artistica della Galleria Enrico Astuni è poliedrica, per dare spazio ad un'ampia riflessione sulle diverse possibilità dell'arte.** Il progetto di stand mette in relazione sei grandi artisti: Carla Accardi (1924, Trapani – 2014, Roma); Alberto Garutti (1948, Galbiate; vive e lavora a Milano); Christian Jankowski (1968, Göttingen; vive e lavora a Berlino); Maurizio Mochetti (1940, Roma; vive e lavora a Roma); Maurizio Nannucci (1939, Firenze; vive e lavora a Firenze) e Gianni Piacentino (1945, Coazze, Torino; vive e lavora a Torino).

Tra i progetti speciali in fiera segnaliamo con piacere l'installazione di Christian Jankowski, *Everyday Tasks – Sphere of the Gods*, 2019.

CARLA ACCARDI



Tra le opere in stand ***Grandi segni***, 1984, che rappresenta pienamente la tipologia segnica affrontata dall'artista negli anni '80 quando Accardi ritorna alla tela dopo le sperimentazioni su sicofoil. Tuttavia, le sperimentazioni sul linguaggio pittorico del decennio precedente non sono prive di conseguenze per la sua produzione, che manifesta una rinnovata attenzione per il supporto. Fanno così la loro comparsa le tele lasciate grezze, senza preparazione, su cui si avvicinano segni saturi di pittura vinilica; lo sfondo, visibile nei tratti lasciati liberi dal pennello, con la sua materialità, diventa esso stesso parte del sistema pittorico.

ALBERTO GARUTTI



Tra le opere in stand ***Questo sguardo in quel momento***, 2022. L'opera fa parte del progetto ***Specchi forati***, 1992-in corso, che consiste in una serie di lavori in cui l'artista ha praticato dei fori su delle superfici specchianti. I fori segnano il profilo di alcuni oggetti di arredo riflessi nello specchio che l'artista possiede nel suo soggiorno. "Lo specchio sta lì, sulla mia parete, davanti alla quale con indifferenza passo quotidianamente" – scrive l'artista – "nel suo infallibile e incessante funzionamento moltiplica lo spazio, il luogo e le cose. Di fronte ad esso un giorno mi sono accorto che vedevo riflessa la mia stanza, il tavolo, la sedia rossa, la finestra, un quadro appeso al muro ed altro. Ho chiuso un occhio e con un pennarello ho segnato sulla superficie con un punto gli spigoli del tavolo, della sedia, della finestra e del quadro: non ho fatto altro che fissare con uno sguardo la riflessione di quel luogo familiare, di quegli oggetti, e in quel momento"

CHRISTIAN JANKOWSKI



Tra le opere in stand ***Neue Malerei – Balthus***, 2017 che fa parte della serie di dipinti nei quali alcune fotografie di tableaux vivants selezionate da Internet sono state riprodotte a olio da pittori professionisti di Dafen, in Cina, persone che si guadagnano da vivere realizzando copie di capolavori. Le immagini vengono sottoposte a un ciclo di trasformazioni: dalla pittura originale al tableau vivant, a una fotografia pubblicata in Internet, fino a ritornare alla pittura a olio. I dipinti di Jankowski hanno le stesse dimensioni dei capolavori originali; la sezione di tela rimasta intatta

MAIN SECTION Livello 0 - Forum, G12-14

indica la differenza di proporzioni tra la fotografia e il dipinto. *Neue Malerei* apre un dibattito sulle icone e sul loro percorso. In questo progetto sono coinvolti diversi autori, e tutti contribuiscono alla rivitalizzazione di immagini iconiche. Chiunque può postare il proprio tableau vivant in Internet e prendere parte attiva alla storia dell'arte. Jankowski ne ha riportato alcuni dalla piattaforma digitale allo spazio fisico dell'esposizione.

MAURIZIO MOCHETTI

Tra le opere in stand *Pinguino camouflage*, 1987-1997, che consiste in un modellino in scala di un aereo-razzo Bachem Natter BA 349 B-1944 in scala 1:6 camuffato con il metodo gestaltico. Tale metodo, al contrario del naturalistico, che tende a confondere l'oggetto con l'ambiente, è un sistema che utilizza forme geometriche colorate con contorni netti e che tende a rompere la forma dell'aereo stesso. Come afferma l'artista: "è evidente che io uso (il camouflage) per rivelare che un sistema di segni può acquistare diversi significati in base alla situazione. La Bauhaus lo vedeva in un certo modo. L'industria militare in un altro. Nel mio lavoro è ancora un'altra cosa ancora. Ma queste interpretazioni sono separabili del tutto? Devo proporre di conseguenza un campo di esperienza verificabile, su basi certe, e non legato alla dimensione soggettiva".

MAURIZIO NANNUCCI

Tra le opere in stand *Wherever you are, wherever you go*, 1998 che apre ad una dimensione "altra" – al di là dello spazio in cui siamo collocati – dove il silenzio risuona. Nannucci ha iniziato ad utilizzare il neon nel 1967, portando avanti una ricerca sul linguaggio iniziata nei primi anni '60. Le frasi proposte rimangono spesso irrisolte, in bilico tra pensiero e azione, illuminando il momento di potenza in cui tutto può ancora succedere.

GIANNI PIACENTINO

Tra le opere in stand *Trans-chrome blue gray inclined window (Model '67)*, 2017 il cui modello si riferisce alle strutture primarie minimali realizzate tra il '65 e il '68 che sono la sintesi assoluta di diversi elementi, anche domestici (il portale, la finestra ecc), e rappresentano la restituzione ideale di quelle forme. Sono questi gli anni in cui Piacentino partecipa alle più importanti rassegne dell'Arte Povera, in particolare, "Arte Povera Più Azioni Povere" presso l'ex arsenale di Amalfi nel 1968 - e poi alla mostra "Prospect '68" alla Kunsthalle di Düsseldorf. Le forme geometriche dei suoi primissimi lavori lasceranno conseguentemente il posto, dalla fine degli anni '60, alle forme aereodinamiche che tendono sempre più a celebrare il mito della velocità e dei motori, il movimento e la dinamicità della macchina.